

Accordo Regione-Confindustria

## Fondi e semplificazione per attrarre i colossi

Il governatore Alberto Cirio ha sottoscritto un'intesa con Confindustria per «favorire il radicamento delle multinazionali già presenti, attrarre nuovi capitali e migliorare la gestione del rapporto con l'investitore estero». «Ripartenza – ha detto Cirio – vuol dire lavoro. Ma è importante che le imprese restino qui, evitando che godano dei finanziamenti pubblici e poi se ne vadano all'estero». Emblematico il caso dell'ex Embraco e dei 400 operai ancora senza lavoro che ieri manifestavano davanti alla Regione durante l'incontro.

di **Mariachiara Giacosa**  
a pagina 7



▲ La protesta Operai Embraco

# “Imprese locusta addio investiamo sui colossi che intendono restare”

Il presidente Cirio firma un accordo con Confindustria Piemonte  
Incentivi agli investimenti esteri a condizione che siano duraturi

di **Mariachiara Giacosa**

Il Piemonte vuole la ricetta per attrarre le multinazionali, «perché vengano a investire in Piemonte, ma poi restino, evitando che godano dei finanziamenti pubblici e poi se ne vadano all'estero» dice il presidente della Regione Alberto Cirio dalla sala della Trasparenza della Regione, dove con il numero uno di Confindustria Marco Gay sta firmando un accordo per l'attrazione degli investimenti esteri. Davanti alle vetrine campeggia lo striscione dell'ex Embraco, con gli operai che sono tornati a darsi il cambio per un picchetto quotidiano: per loro ora c'è la garanzia della cassa integrazione fino a fine anno, ma nessuna certezza sul piano di reindustrializzazione.

«Quella di Embraco è una storia esemplare al negativo - ricorda Cirio - di una multinazionale che è arrivata in Piemonte e poi se ne è andata in un altro Paese europeo lasciando

do senza lavoro centinaia di lavoratori». Insomma tutto ciò che, almeno nei desiderata, non si dovrà ripetere. Ecco perché l'accordo con Confindustria che conosce, certo meglio degli enti pubblici, le necessità e la realtà delle grandi aziende e può aiutare la Regione a mettere in atto incentivi adeguati per attirare e soprattutto mantenere i grandi colossi industriali. Agli incentivi, che il pubblico conta di mettere in campo tra fondi europei e Recovery plan,

con il contributo di Ceipiemonte e Finpiemonte, si dovranno aggiungere poi regole rigide, «perché il Piemonte non è la terra del “prendi i soldi e scappa”» ribadisce Cirio.

L'intesa, che è già siglata in altre regioni come Toscana, Lazio, Emilia Romagna, avvia un meccanismo di customer care a disposizione degli



investitori esteri per contribuire a quella che gli esperti chiamano la retention, che altro non è se non il contrario della delocalizzazione e della fuga in altri Paesi. L'obiettivo è avere un confronto costante con le multinazionali - in Piemonte sono 1200, da oltre 50 nazioni - anche per "proteggere" le tante aziende locali che fanno parte dell'indotto e della loro filiera produttiva perché possano continuare ad avere commesse e ordinativi. Oltre a tenere ciò che già c'è, si devono però attrarre nuovi capitali. «Seri e solidi progetti industriali a capitale estero sono un valore aggiunto per l'occupazione e per la stessa imprenditoria locale» ag-

giunge il presidente. Per Marco Gay «l'accordo è del tutto in linea con l'obiettivo di trasferire le competenze, l'organizzazione e la conoscenza di strumenti evoluti delle grandi imprese alla struttura produttiva piemontese». Come ha ricordato la vice presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria Barbara Beltrame Giacomello, infatti «le multinazionali in Italia alimentano il 25 per cento degli investimenti complessivi in ricerca e sviluppo, sono aziende più grandi, più produttive e più innovative delle nostre». L'accordo prevede poi un lavoro di incrocio della domanda e dell'offerta per la promozione del Piemonte e dei suoi strumenti a favore dell'impresa, sui mercati internazionali. Non solo risorse, ma anche sburocratizzazione e semplificazione delle norme. «Il Parlamento e il governo nazionale ci stanno lavorando - sottolinea Cirio - ma noi a livello locale vogliamo fare la nostra parte»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il simbolo

Davanti alla Regione mentre Cirio firma l'accordo, operai dell'ex Embraco mantengono un picchetto di protesta a oltranza

*Regole rigide e  
confronto costante  
con le 1200  
multinazionali da  
oltre 50 nazioni*